

Il riconoscimento sarà un veicolo di marketing per cibi e territori

La Dieta mediterranea diventa patrimonio Unesco

DI LUIGI CHIARELLO

La Dieta mediterranea sta per diventare patrimonio dell'umanità. E come tale verrà tutelato dall'Unesco. Il Comitato tecnico dell'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura ha dato parere favorevole all'iscrizione della «Dieta mediterranea» nella prestigiosa lista delle tradizioni considerate Patrimonio mondiale immateriale. Elenco che attualmente conta 166 elementi diversi tra loro, fra cui il tango argentino, la calligrafia cinese, l'opera dei pupi siciliani e il canto a tenore sardo. Ora, questo parere dovrà essere ratificato dal comitato esecutivo tra il 14 e il 19 novembre. Una volta ottenuto il via libera definitivo, la dieta mediterranea sarà un bene comune da difendere in tutto il globo.

Il riconoscimento Unesco, di per sé, è un potentissimo veicolo di marketing alimentare e territoriale. Con ricadute economiche non ancora quantificabili sul valore delle produzioni interessate. Prima fra tutte, l'olio d'oliva, cuore della Dieta mediterranea. La candidatura a riconoscimento Unesco era stata avanzata nel 2007 da Spagna e Italia, per iniziativa dell'allora ministro alle politiche agricole, **Paolo De Castro**. Subito si accodarono Grecia e Marocco. Per l'Unesco, però, l'istanza non soddisfaceva i requisiti previsti dalla Convenzione 2003 sul Patrimonio mondiale immateriale dell'umanità; così i quattro paesi decisero di ritirare la proposta.

Nel 2008, lo stesso De Castro, in qualità di vicepresidente della commissione agricoltura al senato, promosse una mozione parlamentare bipartisan a sostegno della candidatura. Poi, il 30 agosto 2009, l'Italia ha ripresentato l'istanza



di riconoscimento, ancora assieme a Spagna, Grecia e Marocco. Assumendo, stavolta, il coordinamento del gruppo di lavoro internazionale e riscrivendo la candidatura per sottolinearne il valore culturale. Questa volta l'Unesco ha dato un primo via libera. Per il ministro alle politiche agricole, **Giancarlo Galan**, «il riconoscimento invita a riflettere su quel patrimonio intangibile, fatto di tradizioni e pratiche agro-alimentari, di cui il nostro paese può essere fiero». Soddisfatto anche De Castro, oggi presidente della commissione agricoltura dell'Europarlamento: «Si chiude un percorso lungo e difficile, che garantisce crescita economica alla nostra agricoltura». Gioisce anche Coldiretti: «La dieta mediterranea ha consentito agli italiani di conquistare il record della longevità con una vita media di 78,6 anni per gli uomini e di 84,1 anni per le donne, nettamente superiore alla media europea».

—© Riproduzione riservata—

